

Cari colleghi e colleghe,
settimana scorsa è stato versato l'importo raccolto relativo alla donazione promossa dalle persone detenute che lavorano per la nostra cooperativa presso la Casa di Reclusione Due Palazzi di Padova. L'iniziativa, come ben sapete, è stata estesa anche a tutte le persone che lavorano in Giotto, a tutti i soci dell'Organizzazione di Volontariato "Amici della Giotto" (che ha sostenuto fin nel suo nascere questa iniziativa facendo da collettore), al Coordinamento "Carcere Due Palazzi" e ad altre persone che ne sono state portate a conoscenza. Vogliamo prima di tutto ringraziare ciascuno di voi, uno a uno, per quanto avete donato, ma anche semplicemente per l'attenzione che avete dedicato.

GRAZIE in particolare alle oltre 150 persone detenute che si sono coinvolte per prime in questa donazione.

Il risultato è stato sorprendente, "per non dire commovente, toccando prima ancora della tasca il cuore": lo testimonia la lettera di accompagnamento alla donazione che alleghiamo alla mail.

Un caro saluto a tutti

Nicola Boscoletto



LA FILIERA DELLA GRATUITÀ... UNA CATENA DI SANT'ANTONIO

Carissimi don Roberto,
operatori e ospiti tutti dell'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio e di Casa Madre Teresa di Calcutta,
la presente lettera per accompagnare la donazione di 16.000,00 euro.

L'importo raccolto non è la cosa più importante di questa iniziativa, che definiremmo "la filiera della gratuità".
Una piccola catena di Sant'Antonio che è partita da un piccolo e semplice gesto che la cooperativa Giotto ha fatto nei confronti di tutti i suoi lavoratori, detenuti compresi, e cioè un'assicurazione in caso di contrazione del virus e ricovero in ospedale. Come primo gesto quindi il desiderio del gruppo di amici che guida la Giotto di condividere con tutti e 350 lavoratori il momento "straordinario" che tutti, in maniera diversa, ci accingevamo ad affrontare, come a dire che siamo sulla stessa barca e che a ciascuno spetta un compito, compito a cui nessun altro può supplire.

Questo tentativo di affrontare le nuove circostanze più in comunione possibile ha generato una catena di imprevisti. Il primo, che poi ha dato vita a questa raccolta, è stato il rimanere a bocca aperta ed in silenzio da parte dei detenuti, che in piena pandemia si sono ritrovati a non smettere di lavorare e a ricevere questa attenzione particolare. Il sentirsi "fortunati" nell'aver ricevuto e nel continuare a ricevere, pur nella loro situazione, ha fatto emergere in loro il desiderio di aiutare chi aveva più bisogno, di essere solidali, vicini a chi in questi momenti si trovava a soffrire. La scelta dopo alcune riflessioni e verifiche è caduta sull'OPSA e CMTC.

Una Provvidenza nella Provvidenza.

Noi (Amici della Giotto assieme alla cooperativa Giotto) siamo rimasti a nostra volta colpiti dalla immediata reazione delle persone detenute, in una settimana hanno raccolto tra di loro 1.600,00 euro: ancora una volta la prima mossa partiva da chi aveva meno, anche chi non aveva niente ha dato 50 centesimi! Abbiamo iniziato a rendere partecipi tutti i soci degli "AdG", tutti i lavoratori della coop Giotto, il Coordinamento delle varie attività del carcere, nonché alcune persone e aziende che ci conoscono da vicino.

Quello che è successo è stato sorprendente, per non dire commovente, toccando prima ancora della tasca il cuore, facendo emergere la domanda e la necessità di dare, trovare e/o ritrovare un senso in tutto quello che si vive.

Tra i tanti pensieri arrivati, uno più commovente dell'altro, riporto un esempio di un amico settantenne, che ci dice:

«...Grazie di cuore per avermi portato a conoscenza e di avermi fatto partecipe di questa iniziativa. Era quello di cui avevo bisogno, perché in questo periodo sento la necessità che l'aiuto a chi ha più bisogno sia il più prossimo possibile, non un aiuto generico. Ti invito a portare a conoscenza tante altre persone, lo farò anch'io, perché come è servito a me può essere utile a molti altri. Scusa se insisto ma sono proprio queste le cose che servono di più, cose concrete e nel contempo discrete, riservate. Gratissimo».

Queste sono testimonianze che dicono chiaramente che chi rimane veramente colpito nel cuore sente la necessità di dirlo a qualcun altro, perché sono doni che si conservano e si incrementano nel ridonarli, nel viverli e riviverli. Ecco che ci scopriamo ad essere grati noi per primi, perché ci ritroviamo ad aver ricevuto molto di più di quanto pensavamo di aver dato.



Amici
della
Giotto

L'altra cosa importante è che di un fatto del genere tutti ne possono far parte -prima, durante o dopo non importa- sia che abbiano partecipato a questa donazione o ad altre. Quello che ciascuno di noi fa con grande senso di gratitudine, perché riconosciuto utile per se, per tutti i Doni ricevuti nella sua vita, può essere sempre utile anche all'altro.

Un caro saluto a Lei e a tutti voi.

Padova, giugno 2020

Il presidente
Alberto Danieli